

P R E M E S S A

I dirigenti dell'Azione Cattolica Italiana chiamano quest'anno i cattolici a studiare i problemi del lavoro. Sede degli studi sarà Roma ed occasione ne sarà la XIX Settimana Sociale il cui svolgimento è stato testè rimandato ad ottobre.

L'opportunità del tema scelto appare evidente quando si rifletta che lo svolgeranno dei cattolici, cioè dei figli della Chiesa che non possono dimenticare quale mezzo di salvezza spirituale e di rigenerazione umana sia il lavoro e che dai Pontefici, specie da Leone XIII di s. m., da S. S. Pio XI hanno ricevuto, specialmente attraverso la *Rerum novarum* e la *Quadragesimo anno*, un vero Codice del lavoro. Questi cattolici sono anche e vogliono essere uomini del loro secolo ossia di questo secolo XX in cui i problemi del lavoro hanno acquistato una enorme importanza. Ed essi sono italiani, cioè cittadini di quello Stato italiano e fascista che, proclamando « il lavoro, sotto tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche, manuali, un dovere sociale », ne ha realizzato la tutela nel modo più integrale raggiungendo via via le mete prefissate fin dal 1927 nella Carta del lavoro.

La nostra Rivista ha ritenuto opportuno preparare il successo della XIX Settimana Sociale pubblicando questo fascicolo, nel quale uomini di particolare competenza trattano alcuni degli aspetti fondamentali e più attuali del problema del lavoro. In conformità al programma di questa nostra Rivista abbiamo voluto scritti di facile lettura e di pronta comprensione anche per chi non è addentro in questi studi; ma abbiamo voluto anche che, per piano che fosse il testo, esso fosse scientificamente corretto ed aggiornato in modo da rappresentare, anche per chi non conosce la dottrina cattolica del lavoro umano, una esposizione utile di essa. Al fine poi di dar modo ai più volenterosi di approfondire lo studio del problema, abbiamo fatto seguire ad ogni articolo una breve nota bibliografica.

Questi scritti poi non si sostituiscono alle Relazioni che udiremo alla Settimana Sociale di Roma; non abbiamo avuto tale pretesa; non potevamo e non dovevamo

trattare il problema del lavoro sistematicamente e sotto ogni aspetto come certo si propongono di fare i promotori della *Settimana Sociale*; ma i nostri articoli utilmente ne prepareranno la comprensione e favoriranno l'accorrervi dei cattolici desiderosi di più ampi svolgimenti.

« *Vita e Pensiero* », che già più di una volta ha affrontato nei suoi « numeri speciali » gravi ed attuali problemi sociali, anche questa volta confida di essere riuscita nell'intento prefissosi, grazie alla collaborazione di un gruppo di professori della nostra Università Cattolica del Sacro Cuore, che per le finalità che persegue, e per i mezzi di studio di cui dispone, è designata a darci, come ci ha dato anche in questa occasione, il più utile degli aiuti per indagini e per lavori di questo genere.

Nè possiamo dimenticare che il nostro compito e quello dei nostri collaboratori è stato reso facile per il fatto di aver seguito l'insegnamento che in questo campo la Chiesa, per opera dei suoi Pontefici Leone XIII e Pio XI, ci ha dato ed anche, è d'uopo riconoscerlo, grazie alle realizzazioni che l'ordinamento corporativo dello Stato italiano sottopone al nostro studio.

Non discorde dagli altri insegnamenti di elevazione del lavoro umano contenuti nella *Rerum novarum* e nella *Quadragesimo* anno, non dimentico delle aspirazioni collaborazionistiche contenute nella *Carta del lavoro*, questo nostro fascicolo ambisce all'onore di collaborare a mantenere i cattolici italiani su quelle vie che portano alla più alta giustizia sociale, alla cui realizzazione ci sospinge senza risparmio di forze la nostra qualità di cattolici e di cittadini dello Stato corporativo italiano.

LA REDAZIONE

« Il troppo lungo e gravoso lavoro, e la mercede giudicata scarsa porgono, non di rado agli operai motivo di sciopero. A questo sconcio grave e frequente occorre che ripari lo Stato; perchè tali scioperi non recano danno ai padroni solamente e agli operai, ma al commercio e ai comuni interessi: e per la violenza e i tumulti, a cui di ordinario danno occasione, mettono spesso a rischio la pubblica tranquillità. Il rimedio poi, in questa parte, più efficace e salutare si è prevenire il male con l'autorità delle leggi e impedirne lo scoppio, rimuovendo a tempo le cause da cui si prevede che possa nascere tra operai e padroni il conflitto ».

LEONE XIII, « *Rerum novarum* »